

lotta alle cosche

Mancini in Commissione

«Calabria caso nazionale»

«I flussi finanziari europei alimentano il malaffare»

CATANZARO

«Ritengo che la condizione della Calabria sia così drammatica che può essere affrontata alimentando una possibilità di vittoria solo se il caso Calabria diventerà un grande questione nazionale». Lo ha detto, parlando in commissione antimafia, il deputato Giacomo Mancini (Rnp-Sdi). «Solo così - ha detto Mancini - solo se della Calabria si interesserà questa Commissione, i partiti nazionali, i grandi network dell'informazione e tutta l'opinione pubblica del Paese si potrà sottrarre questa terra ad un destino triste. Solo se il caso Calabria diverrà una priorità nell'agenda politica del Governo e del Parlamento sarà consentito alla mia regione di guadagnare un futuro di luce».

Primo giro di riflessioni per i componenti della Commissione parlamentare antimafia. Deputati e senatori riflettono sulla relazione del presidente Francesco Forgione e dicono la loro sul fenomeno. E l'intervento del giovane parlamentare della Rosa nel pugno è pre-gno di tutta la tradizione di famiglia: nei temi, sempre



Giacomo Mancini con Boselli

originali, e nei toni, opportunamente molto duri e disincantati. Di Calabria, ha accusato Mancini, «non si parla nei grandi dibattiti. La Calabria non è oggetto dei grandi successi letterari come quello di Roberto Saviano che ha consentito ad un

sticato un male incurabile e avanzato dicono che non più il caso di preoccuparsi di un paziente già spacciato».

«In Calabria la situazione è grave - insiste Mancini - La situazione è drammatica. Si uccide quasi ogni giorno. Ogni giorno si commettono rapine, estorsioni e ogni tipo di delitto contro le persone e contro il patrimonio. I grandi flussi finanziari europei non creano sviluppo ma alimentano il malaffare. Le intimidazioni agli amministratori onesti sono drammaticamente frequenti quasi quanto quelle contro i bravi e preparati magistrati che con gli scarsi mezzi al loro servizio approfondono un impegno coraggioso contro il crimine. La Calabria è la terra della consorteria mafiosa più forte dal punto di vista economico e più spietata da quello militare che diversifica i suoi interessi dal narcotraffico, allo stoccaggio dei rifiuti, dalla tratta degli esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione, dall'usura, alla sanità all'edilizia alla grande distribuzione».

Secondo Mancini «bisognerebbe aprire una riflessione sul perché ancora og-

gi si sia fermi a queste drammatiche condizioni, sul perché si sia ancora bloccati all'anno zero nella lotta alle 'ndrine. Bisognerebbe interrogarsi perché le cosche si mostrano quasi impermeabili per come ha denunciato nella sua relazione il Presidente della Commissione. Sul perché un quindicennio di indagini non abbia prodotto effetti apprezzabili. E qui - secondo Mancini - la risposta anche o meglio sarebbe dire la responsabilità va rintracciata anche nelle modalità dell'azione della magistratura inquirente che non o stata incisiva e purtroppo è stata contraddistinta da non pochi errori».

